

Travolgente vittoria del Sì (95,6%) nel referendum sulla riduzione delle preferenze

L'Italia ha voglia di cambiare

Cossiga pone un problema: «Bisogna sciogliere subito le Camere?»

Un avviso al Palazzo

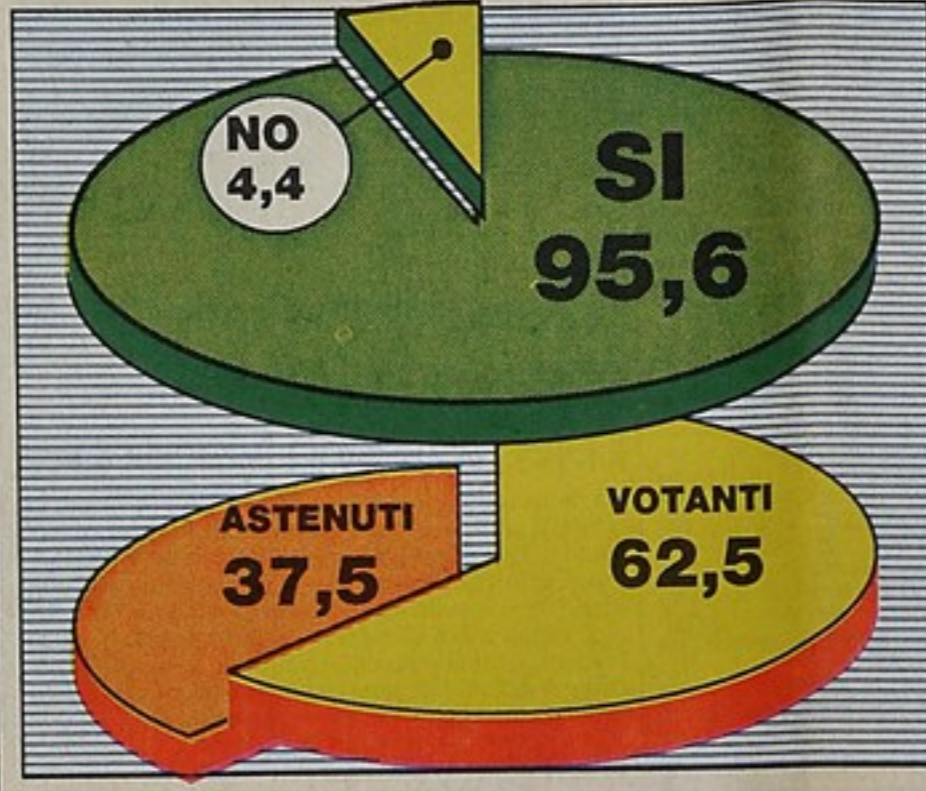
di Giorgio Vecchiato

Altro che referendum. Questo è stato un plebiscito. Una simile grandinata di Sì non si era mai vista in un Paese democratico. Il 95 per cento era fino a ieri prerogativa dell'Est, e anche là è caduto in disuso. Questo voto è la manifestazione clamorosa, anche se tutt'altro che ignota, di una intensa voglia di cambiare, un incoraggiamento verso riforme che limitino per quanto possibile lo strapotere dei partiti. Che poi simili riforme vengano o no concordate, vengano o no attuate, è questione tutta da verificare. Non da oggi si osserva che proprio i partiti dovrebbero operare per la propria decadenza, verosimilmente senza molta voglia.

Ma i partiti contano fino a un certo punto, ripete quell'altro grande interlocutore che è Cossiga. Ciò che più conta, e se ne è avuta ieri la più convincente dimostrazione, è che «il popolo vuole decidere direttamente». Il discorso è chiaro: un referendum adesso su una questione limitata come il voto di preferenza, altri referendum in avvenire sulla nuova forma dello Stato. Va detto qui, in questo commento a tarda sera, che per l'intera giornata si era parlato di un messaggio presidenziale, non senza l'ipotesi di uno scioglimento delle Camere. Dal punto di vista teorico, invece, Cossiga non ha affrontato il tema se non indirettamente, riferendosi all'aula ormai «vecchia» di Montecitorio: vecchia perché i suoi componenti sono stati eletti con un sistema superato. Per questo sentirà Andreotti e i due presidenti del Parlamento. I quali però ben difficilmente vorranno mandare i deputati a casa. E anche per l'altra grossa questione in pendenza, il futuro del Csm, ha rinviato tutto a dopo le elezioni siciliane.

Per il momento dunque, a quanto si può dedurre, Camere e governo vanno avanti. Vediamo allora le indicazioni principali del voto espresso ieri. Con questo 95 per cento viene punta una serie di errori. Ha sbagliato Craxi, anzitutto, contro le cui tesi astensioniste moltissimi hanno votato — e lo dicono — per il gusto di fargli dispetto. Ha sbagliato Bossi della Lega, sconfessato nei feudi bergamaschi e bresciani. Ma l'errore socialista appare più grave. Stando agli esperti del ramo, le preferenze plurime avrebbero favorito principalmente i notabili democristiani, ai quali semmai spettava di protestare. La Dc, invece, con indubbia classe, non ha battuto ciglio e ha lasciato liberi i suoi elettori. Altro singolare ma prevedibile effetto della linea craxiana è stato quello di ricompattare il Pds. Occhetto aveva chiesto a Emilia e dintorni un voto massiccio, e l'ha ottenuto.

Dopo gli insegnamenti del voto, le possibili conseguenze. Il primo interrogativo riguarda ancora Craxi: una volta subito il «dispetto», non ne farà uno a sua volta staccandosi dagli «indecisi» dc? Si vedrà. Per il momento va dato credito a Giuliano Amato, secondo cui «dopo un minuto e mezzo Bettino si stufa di questi problemi costituzionali». Meglio annoiarsi che determinare una crisi rischiosa, per l'immediato e ancor più per il futuro. Se Craxi non rompe, altre ipotesi sono possibili: per esempio mettere a punto le due proposte istituzionali che oggi si confrontano, quella presidenziale e quella (dc) del cosiddetto «cancelliere» e poi trovare il modo di sottoporle al Paese. Un referendum su questo tema sarebbe davvero una cosa seria: e giustamente Cossiga in tv lo ha sollecitato.



Hanno votato 62 italiani su 100
Craxi per ora tace
e rinvia tutto al congresso di fine mese. Occhetto esulta

ROMA — È stata la vittoria del Sì, annunciata già domenica dal quasi raggiungimento del quorum e confermata ieri dallo spoglio: il 95,6 per cento dei votanti (28 milioni e 170 mila, pari al 62,5 degli aventi diritto) ha deciso che, sin dalle prossime elezioni politiche, per la Camera non si potrà esprimere più di una preferenza. Una valanga di Sì che ha fatto esultare il comitato promotore del referendum e ha creato imbarazzo nel Psi che, invece, aveva invitato gli elettori ad astenersi. La riforma, in sé, non cambierà il sistema politico italiano. Ma, come ha sottol-

neato Cossiga nel suo messaggio di ieri sera in tv, la vittoria del Sì indica che la gente è matura e vuole decidere direttamente. Il presidente della Repubblica pone anche un problema: sarà necessario sciogliere il Parlamento dopo questo voto? Sul risultato del referendum Craxi per ora tace e rinvia al congresso di fine mese. Esulta, invece, il Pds. Occhetto ha festeggiato a Botteghe Oscure e ha attaccato ancora una volta Craxi. Cossiga ha lasciato intendere che, in futuro, non si potrà negare al popolo un referendum sul tipo di Seconda Repubblica.

ALLE PAGINE 8 E 9 I SERVIZI E UN COMMENTO DI FEDERICO ORLANDO

IN PRIMO PIANO



SANDRI Le colpe dello Stato

È lo Stato il vero colpevole della crisi dell'«azienda Italia»: dal proliferare delle prodezze nei pubblici uffici alla gestione ottocentesca della scuola. E potrebbe entrare in crisi anche l'industria privata. L'analisi di Stefano Sandri (nella foto) va oltre ciò che ha detto Ciampi.

A PAGINA 24

Palermo. Reina, Mattarella, La Torre: depositata ieri la sentenza-ordinanza

Delitti politici, la Cupola a giudizio

Saranno approfondite le indagini sulla «pista interna» al Pci

Imputati anche i due terroristi neri Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini. Il processo forse all'inizio del '92

PALERMO — L'ipotesi della Procura della Repubblica è stata accolta dal giudice istruttore: i delitti politici di Michele Reina, Piersanti Mattarella e Pio La Torre sono stati decisi dalla Cupola di Cosa Nostra, che per eliminare il presidente della Regione si servì di due estremisti di destra. Depositata ieri dal giudice Gioacchino Natoli, le 1946 pagine della sentenza-ordinanza ricalcano l'impianto della requisitoria e si concludono con il rinvio a giudizio di nove boss mafiosi e dei due terroristi neri Giusva Fioravanti e Gilberto Ca-

Bernardo Brusca, Pippo Calò e Antonino Geraci. Il boss Francesco Madonia è considerato responsabile dell'uccisione del segretario dc di Palermo Michele Reina e di Mattarella. Per l'omicidio del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo, il giudice istruttore chiama in causa anche Pino Greco «scarpazzedda» e Rosario Riccobono, vittime della lupara bianca.

«Il processo — dice il presidente del Tribunale Antonino Palmeri — potrebbe aprirsi all'inizio del '92». Anche per Natoli, i mandanti vanno cercati tutti all'interno di Cosa Nostra, determinata ad interrompere il cammino di moralizzazione dei tre politici: una ricostruzione «povera e meschina» che non individua responsabilità politiche, come ha detto pochi giorni fa la vedova La Torre, Giuseppina Zacco, che attraverso i legali del

Tornano in Sicilia 18 boss al confino

PALERMO — Diciotto presunti mafiosi al soggiorno obbligato stanno per tornare in Sicilia. E già è polemica. A innescarla è il segretario del Pri Giorgio La Malfa che, da Catania, ha criticato aspramente il ministro degli Interni Scotti: «È un segnale di favore che non può non avere effetti sulle elezioni regionali». Il Viminale replica: «Si sta applicando un decreto approvato all'unanimità».

A PAGINA 3

Pds ha presentato una memoria di parte civile. Il documento è stato trasmesso alla Procura.

Tosi avrebbe pagato ai comunisti per ottenere l'appalto per il palazzo dei congressi di Palermo. A quello stralcio saranno allegati anche le dichiarazioni di Paolo Serra, il militante comunista, dirigente del Sunia, che raccontò di scontri dentro il partito sul nome di La Torre, ventilando l'ipotesi di una «pista interna». Nella requisitoria,

le sue dichiarazioni erano state ritenute infondate. La Procura scaverà anche nelle parole di Stefano Volo, il neofascista palermitano autore di alcune rivelazioni ritenute inattendibili, che riferì ai giudici di aver saputo da Francesco Mangiameli che l'esecuzione di Mattarella era stata decisa in una riunione con Fioravanti e Gelli. Il capo della P2 ha querelato Volo: sarà risentito dai giudici.

Non è l'unico tentativo di depistaggio. Natoli ha rinviato a giudizio per calunnia il pentito Giuseppe Pellegriti e il neofascista Angelo Izzo, considerato il suo «istigatore». Pellegriti accusò, «sapendoli innocenti», il boss Nitto Santapaola, l'eurodeputato dc Salvo Lima, gli imprenditori Costanzo e alcuni esponenti della mafia catanese di avere organizzato l'omicidio Mattarella.

Gaetano Savatteri

Lascia la figlia nell'atrio dell'ospedale. Due fratellini colpiti da una bomba

Bimbi abbandonati, bimbi feriti

Bambini lasciati morire appena nati, bambini abbandonati, bambini vittime delle vendette contro gli adulti. Nelle ultime quarantott'ore tre storie che hanno un comune denominatore: l'infanzia tradita. L'altro ieri un neonato gettato in strada da un'auto in corsa a Vigasio, un paese vicino a Verona; ieri un'altra bimba abbandonata.

«Si chiama Alessandra, non voglio abbandonarla. Tornerò a prenderla»: così diceva il bi-

glietto lasciato accanto alla carrozzina lasciata ieri pomeriggio nell'atrio di un ospedale di Brescia. E dentro la carrozzina c'era una bambina. In serata la soluzione del giallo: la madre della piccola, tredici mesi di età, ha telefonato al reparto di Pediatria. La polizia ha così potuto rintracciarla e interrogarla. È emersa una storia di povertà e abbandono. Teresa M., una ragazza madre di 22 anni, ha anche un'altra figlia di cinque an-

ni, che vive con i nonni. Ha spiegato di non aver voluto abbandonare Alessandra, ma di averla fatta portare da un amico in ospedale perché potesse avere le cure che lei, senza lavoro e senza casa, non riesce a darle. La magistratura ha disposto che per il momento la bambina resti in ospedale.

L'ultimo episodio è accaduto a Cagliari, dove una bomba, esplosa sul pianerottolo di un appartamento, ha distrutto il

portoncino di casa dietro al quale dormivano Michela e Stefano Vacca, di 12 e 10 anni, rimasti feriti dalle schegge. I bambini sono stati sottoposti a delicati interventi chirurgici: per Michela la prognosi è ancora riservata, mentre il fratellino se la caverà in due settimane. Quasi certamente l'obiettivo degli attentatori erano la madre e la zia dei bimbi, implicate in inchieste per rapina e traffico di droga.

A PAGINA 19



"Sette Più" cascata di milioni a pagina 20
LA SCHEDA CON I NUMERI

Banche La Comit vuole entrare nella Sicula

ROMA — La Banca Commerciale sbarca in Sicilia. L'istituto di credito del gruppo Iri è in trattative per l'acquisizione del controllo della Banca Sicula di Trapani. Nel confermare l'esistenza della trattativa, il presidente della Sicula, Antonio D'Alì Staiti, precisa che «i colloqui in corso con la Comit sono condotti nell'ottica di un ulteriore miglioramento dell'efficienza operativa della Banca Sicula».

UNA SOLA PROMESSA: MANTENERE.

FILIPPO FIORINO	1
FONI BARBA	3
MARIANO PIAZZA	19
ROCCO LOVERDE	17

TEATRO METROPOLITAN
Viale Strasburgo, Palermo
11 giugno 1991
ore 20,00

UNA FESTA PER IL GAROFANO

I Dioscuri
Gino Carista
Felice Calò
Gigi Burruano
Jazz Containers Marchione
Mimmo Califero

Con la partecipazione straordinaria di:
Manlio Dovi
Sal Genovese
Enzo Randisi

Direzione artistica:
Angelo Barbera
Lollo Franco

INGRESSO LIBERO

IMPRESA DI PULIZIA - DISINFESTAZIONI
POLIDOR
L'IGIENE AL VOSTRO SERVIZIO
Fiduciaria di enti pubblici e privati
VIA ROMA, 457 - TEL. (091) 324122-324580-334082 - 90139 PALERMO

Ce.Na.S.C.A. FORMAZIONE - COOPERAZIONE
Corso gratuiti con indennità giornaliera di L. 8.000
— Grafico pubblicitario
— Grafico per l'illustrazione pubblicitaria ed il fumetto
P.zza Don Sturzo, 44 - Tel. (091) 588883 - PALERMO - Via Padre Guzzetta, 5 - Tel. (091) 325947